

Scarso spazio alle produzioni italiane. E a seguire le novità presentate al teatro Massimo è andata solo la stampa estera

Il crepuscolo del Premio Italia

I vertici della tv pubblica schierati a Palermo sui diktat del premier. Di televisione si parla sempre meno

Segue dalla prima

No, impossibilità fisica. Negli ultimi anni, infatti, la Rai dirotta l'attenzione della stampa italiana sulla presentazione dei palinsesti da parte dei direttori di rete, alla partenza del cosiddetto periodo di garanzia per la raccolta pubblicitaria. Palinsesti per altro già illustrati a Cannes. Quest'anno poi l'era della "nuova politica" (che vuol dire Gasparri che parla di tutto, in ogni momento - le nuove star dell'era Berlusconi che vogliono a tutti i costi farsi notare. Certe uscite, certe battute, mentre continuano a calare gli ascolti) ha letteralmente oscurato il premio, le sue proiezioni, l'unica grande vetrina delle televisioni del mondo.

Difficile per cronisti e inviati sdoppiarsi fra il seguire le conferenze stampa, con l'inevitabile sollevarsi delle polemiche, e l'infilarsi nelle salette in cui si proiettano filmati svedesi o documentari russi o sofisticati prodotti web australiani. E l'Italia, quest'anno, non ha ricevuto alcun premio, nonostante ci fosse il Papa Giovanni di Giorgio Capitani, la fiction sulla vita del Papa Buono che è stata un successo di RaiUno.

Soltanto una menzione per Le favole di Oscar Wilde di Giancarlo Sepe, nella sezione tv performing arts. A fare la parte del leone è stata la Francia, che ha conquistato tre premi: per l'attualità con Un colpevole ideale di France 2, per un documentario e su un prodot-

Si è parlato di palinsesti già illustrati. Si sono fatti notare per altro il ministro e Baldassarre



Il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri. Danilo Schiavella/Ansa

Settimana decisiva per la Finanziaria

ROMA Si apre oggi la settimana decisiva per la legge Finanziaria. Una manovra da circa 22 miliardi di euro i cui contenuti saranno discussi martedì al vertice della Casa delle libertà: la riunione è convocata per un esame collegiale, ma servirà anche a stringere i ranghi in vista dell'approvazione parlamentare. Il testo, come annunciato nei giorni scorsi dal premier Berlusconi sarà portato poi al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Il confronto con le parti sociali si aprirà il giorno successivo nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi, mentre il varo da parte del Consiglio dei Ministri è fissato per lunedì 30 settembre.

to web. Il premio per la fiction è andato alla Channel 4 inglese, con Domenica, sulla strage di Derby nel '72. Il premio Granarolo, riconoscimento speciale di una giuria presieduta da Vincenzo Cerami, lo ha vinto iBebè di Alisoni, della tv tedesca Zdf. Gli unici prodotti Rai usciti dall'ovatta del Massimo sono state le anteprime serali delle fiction al Teatro Fiamma: il significativo Sciascia racconta Sciascia, di RaiEducational, l'applauditissima denuncia sul Ponte dello Stretto di Messina, Operazione Ponte, episodio di Report in onda martedì sera su RaiTre, la miniserie più scontata Tutti i sogni del mondo per RaiDue e Padri per RaiUno. C'è da chiedersi, infatti, cosa propone di nuovo e interessante la Rai in questo momento. Certo che, per la stampa italiana parlare di Biagi o Santoro, di Fazio o dell'affacciarsi di censure su Report è un sorta di gabbia informativa, ma a prescindere dai diktat bulgari o dai desideri del presidente del Con-

siglio (ripetiamo come una litania: proprietario di tre tv e controllore delle tre reti pubbliche), sono soltanto i dirigenti, dal presidente Baldassarre al direttore generale, Agostino Saccà (che a Palermo ha dato forfait persino al Conte Tasca di Almerita) ai direttori di rete, incaricati nel difendere eliminazioni e tagli con la scusa del bilancio dell'auditel.

Il Prix Italia, dai fasti di un tempo, ha mantenuto un suo prestigio, ma ha assunto via via più un carattere di studio e di ufficialità, con prodotti già andati in onda o altri che magari non si vedranno mai. Alberto Abruzzese, sociologo delle comunicazioni, che ha partecipato a un dibattito, ne rileva la routine, innescata «già da prima della gestione Sartori».

Carlo Sartori è il segretario generale del premio negli ultimi tre anni. A lui molti, compreso Abruzzese, riconoscono il merito di avere tenuto in piedi il Prix Italia e aver retto la marginalità nella quale lo

ha confinato la politica da vari anni. Certo, aggiunge il sociologo, «avrebbe un senso se la preoccupazione dei vari dirigenti Rai, lo stesso presidente, fosse quella di lanciare i prodotti sul mercato, se individuassero il Prix come la loro occasione significativa per indicare una strategia e una linea qualitativa». Abruzzese non ha nessuna speranza, però, in un Cda nominato con queste regole: non si può nemmeno pretendere che si preoccupi della qualità: è distante da qualsiasi competenza professionale, totalmente sbalottato dalle pressioni politiche».

Antonio Baldassarre è venuto a Prix Italia solo per presentare il libro delle edizioni Rai-Eri sull'11 settembre. Affiancato dal ministro Gasparri (entrambi con tono offensivo verso i giornalisti), il presidente ci ha fatto sapere che non copre il suo ruolo «per vedere la tv» durante una riunione (nemmeno una gag muta su schermi muti), che il presidente Rai può permettersi di ignorare quel Max&Tux che ha rimpiazzato Il Fatto di Biagi, o di non conoscerne i dati di ascolto.

E loro, Max e Tux, due Lopez e Solenghi imbarazzati, cercano di uscire dal girone infernale nel quale si sono messi. Durante il gala di premiazione al Teatro di Verzura (andata in onda ieri sera), segnano un altro autogol: affiancare Max e Tux con Biagi? Sì, così viene fuori Max Biagi.

Natalia Lombardo

Alla cerimonia di chiusura l'imbarazzo di Solenghi e Lopez Saccà ha definito il loro programma un esperimento

corsivo

Gasparri sorveglia la Rai che si spegne

L'Italia democristiana ci aveva abituati al ministro di turno stravaccato in poltrona, sovrappeso, ad ascoltare la domanda compiacente del conduttore della trasmissione Rai. La televisione era a canale unico, poi a due, poi a tre. Si divideva tra cascami del vecchio e lucidissime sperimentazioni. Appare invece insopportabile, oggi, il ripetersi del vecchio minuetto, ora che la Rai è occupata e militarizzata in ogni ordine di posti. Ora, che altro che sperimentazioni, ora che la mitica trasmissione di Ennio Mastrostefano, A-Z, un fatto come e perché, si staglia monumentale davanti alle tristi prospettive.

Partito il palinsesto autunnale è addirittura il ministro del ramo, a cui sarebbe più acconcia maggiore discrezione, a fare la guest star in trasmissione. Passerella al "Chiambretti c'è" (e l'ironia del comico-conduttore non è servita a sollevare il cupo rimbombo di regime); passerella sabato allo special da Gioia Tauro "La sera dei miracoli", dove di miracoloso c'era solo il play back. Con la Ventura, conduttrice, che chiama in causa il ministro e, zac, la solerte telecamera a porgere l'inquadratura sul sorriso non impeccabile di Gasparri.

La stessa Ventura ha dato i natali, ieri, alla prima uscita per quattro ore, a "Quelli che il calcio", del direttore della "Padania", Gigi Moncalvo. Così accrescendo l'aria da tinello della Lega che sta sempre più assumendo Rai2 diretta da Antonio Marano. La Ventura paga peggio, dopo il noto litigio in diretta con Gasparri, e va avanti nella Rai dei "liberatori" del 13 maggio. Ma tutto è meno che un gioco dell'Oca.

f.l.



I libri della collana "La nascita del giallo"

A richiesta

"La macchina pensante" di Jacques Futrelle

Augustus S.F.X. Van Dusen, detto la "Macchina Pensante", è di gran lunga l'uomo più intelligente di tutti i tempi. Scienziato di levatura mondiale con l'hobby dell'investigazione, di fronte alla sua sovrumana capacità analitica, il più intricato piano delittuoso si riduce a un indovinello per bambini. Quest'esile, sparuto sapientone dalla testa gigantesca e dal grande coraggio - morto novant'anni fa sul Titanic assieme al suo autore - raccoglie ancora oggi schiere di entusiasti ammiratori in tutto il mondo. Siamo dunque felici, in conclusione del nostro viaggio alle origini del giallo, di presentare quattro fra le più belle *short stories* di Jacques Futrelle (il genere in cui eccelleva), completamente inedite in Italia.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.